COMUNE DI SALGAREDA

Provincia di Treviso
Regione del Veneto

PRC - Piano Regolatore Comunale

Articolo 12 Legge Regionale 23 aprile 2004, n° 11

PI - Piano degli Interventi

Variante n.6 normativa "zone produttive"

Articoli 17 e 18 Legge Regionale 23 aprile 2004, n° 11

VIncA - Procedura di Valutazione di Incidenza

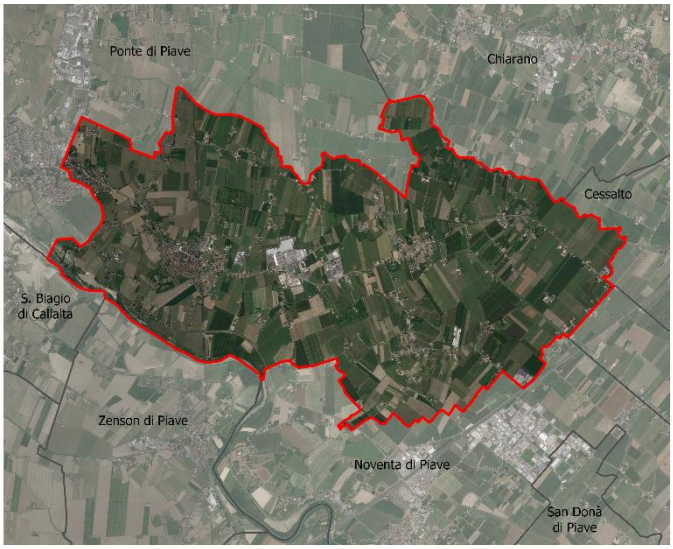
PROGETTAZIONE
Matteo Gobbo, pianificatore
con Alessia Rosin

SINDACO
Andrea Favaretto

SETTORE URBANISTICA
Gabriele Favaretto
Ines Inglese

SEGRETARIO
Giuliani Pierantonio

luglio 2021



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

ALLEGATO "E" alla Dgr n. 1400 del 29 agosto 2017

Il sottoscritto urb. MATTEO GOBBO, nato Treviso il 03.06.1980 e residente in via Spartaco 7/3 nel Comune di Spinea, prov. di Venezia, c.a.p. 30038, tel. e fax 0422/421710, email gobbo@treviplan.it, PEC matteo.gobbo@archiworldpec.it, in qualità di Valutatore del piano - progetto - intervento denominato *"Variante n.6 normativa "zone produttive" al Piano degli Interventi del Comune di Salgareda (TV)"*,

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29.08.2017 ai punti

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	**23**	

Per l'ipotesi di cui al punto 23, alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo:

- **Relazione Tecnica ai sensi dell'All. A DGR 1400/2017**

Treviso, 20 luglio 2021

Il DICHIARANTE

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto MATTEO GOBBO dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

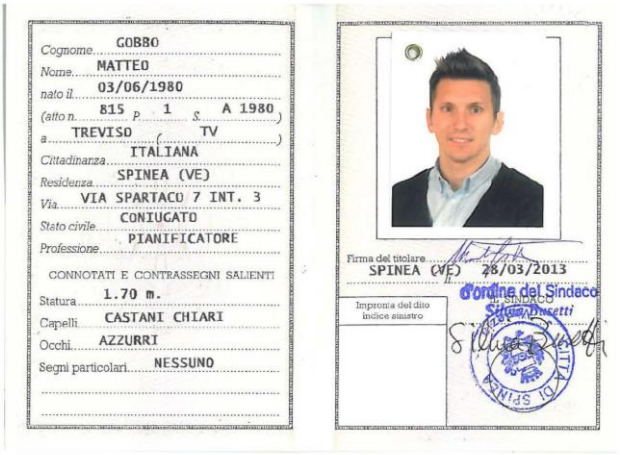
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Treviso, 20 luglio 2021

Il DICHIARANTE

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
SEZIONE A
PIANIFICATORE
MATTEO
GOBBO
N° 4159



MODELLO DI INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

(*ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR*)

di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (*General Data Protection Regulation* – GDPR) "*ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano*".

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il **Titolare del trattamento** dei dati, suo rappresentante, che La riguardano è la
Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.
La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è:
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il **Responsabile della Protezione** dei dati (*Data Protection Officer*) che La riguardano è la
Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia
La casella mail del Responsabile della Protezione, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative alla protezione dei dati che La riguardano, è:
dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, …) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate:

- ■ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi.
- □ potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso _____ ai sensi del _____

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al *Titolare del trattamento o suo rappresentante* l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, …).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

Treviso, 20 luglio 2021

IL DICHIARANTE (per presa visione)

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
SEZIONE A
PIANIFICATORE
MATTEO
GOBBO
N° 4159

Relazione Tecnica ai sensi dell'All. A DGR 1400/2017

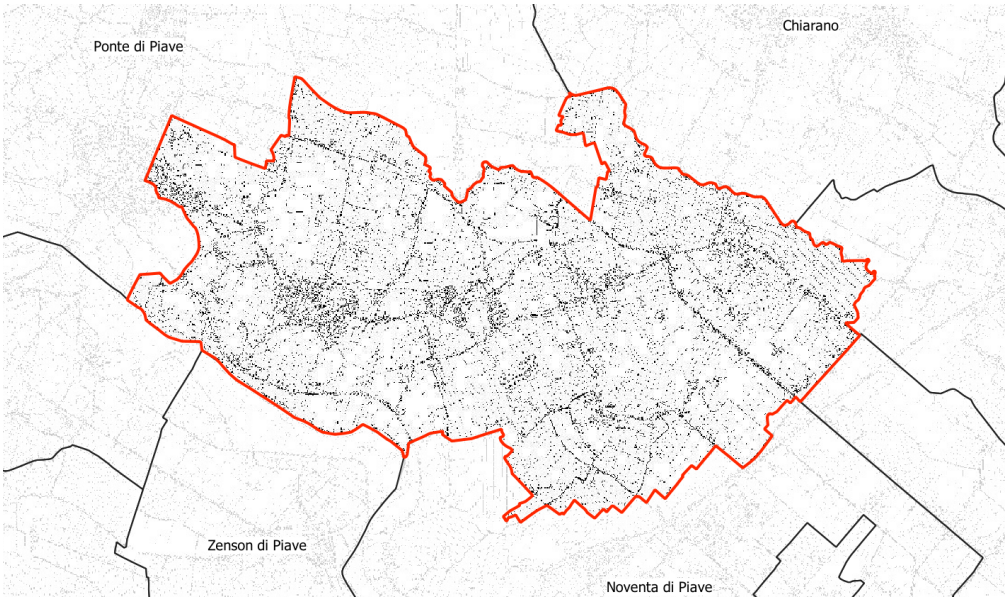
Premessa

L'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.
Precisamente i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione degli effetti sono le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), che costituiscono la rete Natura 2000 e di seguito sono denominati siti della rete Natura 2000. La valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000.
L'incidenza è definita significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie, all'interno dell'area di analisi, cambia sfavorevolmente rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando.
Secondo quanto espresso al paragrafo 2.2 del Decreto della Giunta Regionale del 29 agosto 2017, n. 1400, la valutazione di incidenza non è necessaria per piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

La presente relazione è pertanto finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che la Variante normativa "zone produttive" al PI del Comune di Salgareda (TV) non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati,

Inquadramento

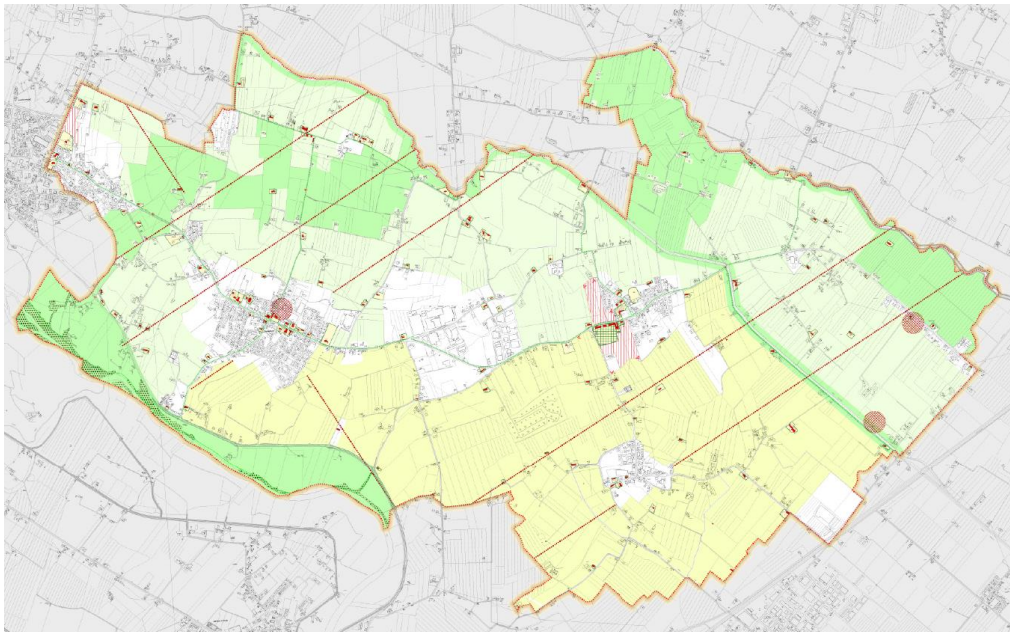
Il Comune di Salgareda si trova nella porzione orientale della Provincia di Treviso, occupando una superficie di circa 28 kmq. Il territorio comunale di Salgareda può essere rappresentato come una piattaforma rettangolare, orientata in direzione est-ovest, sviluppatosi a sud-ovest al dosso sabbioso del fiume Piave. Il territorio pianeggiante che caratterizza Salgareda è segnato ad ovest dalla Via Postumia, ed a sud-est dalla via Calnova (parallela all'autostrada A4), raccordate tra di loro dalla S.P. n. 66, vera dorsale comunale sulla quale sono sviluppati i principali centri abitati (Vigonovo, Salgareda, Campodipietra, e più staccato Campobernardo).



Inquadramento territoriale – scala 1:40.000

Il margine orientale il comune è organizzato seguendo la maglia ortogonale della rete idrografica, dalla quale emergono tratti dell'agro centuriato di età romana, espansione meridionale della centuriazione di Opitergium. Tra le aree agricole di pregio sono riconoscibili:

- le aree poste a monte della S.P.n. 66, di rilevante importanza ambientale,
- l'ambito agro-fluviale del Fiume Piave,
- le fasce di connessione disposte tra i centri di Vigonovo e Salgareda, ed a est di Campobernardo.


Estratto PAT - Carta delle Invarianti – scala 1:10.000

Contenuti del Piano degli Interventi – Variante n.6

Di seguito sono riportati i contenuti sintetici della Variante n.6 al PI.

La Variante, coerentemente con le finalità e gli obiettivi specificati nel Documento Programmatico Preliminare, introduce una serie di **modifiche normative** riguardanti alcuni articoli delle **NTO** finalizzate a consentire la sopraelevazione di fabbricati produttivi in parte della ZTIO per attività produttive.

L'indirizzo dell'Amministrazione è stato inoltre quello di creare un "meccanismo" normativo rivolto non solo ad una specifica attività economica ma esteso ad un determinato ambito territoriale destinato alle attività produttive (ZTIO n.4.1 e 4.2), in coerenza con il PAT, nel quale viene consentita la sopraelevazione di una parte limitata dei fabbricati produttivi fino al raggiungimento dell'altezza massima di 30 ml.

Estratto Ortofoto 2018 con perimetrati gli ambiti interessati dalla Variante

Tale sopraelevazione viene ammessa con una modalità graduale mediante:

- intervento diretto (ID) fino a 18,00 ml, limitatamente al 20% della Superficie Coperta esistente;
- PdC Convenzionato ex art. 28bis DPR 380/2001 fino a 30,00 ml, limitatamente al 10% della Superficie Coperta esistente.

Sono stati altresì introdotti altri parametri urbanistico-edilizi finalizzati a contenere l'impatto paesaggistico e ambientale e a mitigare l'inserimento della potenziale sopraelevazione nel contesto territoriale locale.
La destinazione d'uso ammessa è esclusivamente "*magazzini e depositi automatizzati/robotizzati".*

Si riporta di seguito l'estratto normativo con i contenuti di modifica (art.44 NTO).

Art. 44 - Z.T.I.O. Produttivo Convenzionato Confermato *(estratto)*

All'interno delle Z.T.I.O. 4.1 e 4.2 ubicate lungo via Provinciale Est sono previsti i seguenti specifici parametri urbanistici:

d) altezza massima:	*m. 30,00 mediante PdC Convenzionato ex art. 28bis DPR 380/2001 limitatamente al 10% della Superficie Coperta esistente* *m. 18,00 mediante ID (intervento edilizio diretto) limitatamente al 20% della Superficie Coperta esistente* *m. 10,00 mediante ID (intervento edilizio diretto)*
e) distacco tra fabbricati:	*minimo m.10.* *in presenza di altezze superiori a m 10, la distanza minima è pari all'altezza del fabbricato più alto* *Distanze diverse sono ammesse in presenza, di un PUA con previsioni planivolumetriche*
f) distanza dai confini:	*minimo di m. 5,00 per fabbricati con altezza inferiore a 10,00 ml* *pari al doppio dell'altezza massima del fabbricato più alto per fabbricati con altezza superiore a 10,00 ml*
g) distanza dal ciglio stradale: (pubblico)	*minimo m.7,50 per fabbricati con altezza inferiore a 10,00 ml* *pari al doppio dell'altezza massima del fabbricato più alto per fabbricati con altezza superiore a 10,00 ml*
m) destinazione d'uso:	*magazzini e depositi automatizzati/robotizzati*

Gli interventi che prevedono la realizzazione di fabbricati con altezza superiore a 10 m., come previsto dalla precedente tabella parametrica, devono prevedere soluzioni cromatiche graduate coerenti con il contesto insediativo. In sede di progettazione e comunque prima del rilascio del Permesso di Costruire, dovranno essere presentati adeguati elaborati, nonché campionamenti di colore e dei pannelli colorati, che costituiranno il rivestimento delle facciate esterne sulla base delle tinte RAL di tipo chiaro (es. bianco, grigio, azzurro, ecc.).

Nei fabbricati con altezze superiore ai 10 m. non sono ammesse insegne pubblicitarie e cartellonistica di vario genere.

In caso di realizzazione di fabbricati di altezza superiore ai 10 m. dovranno essere presentati adeguati elaborati di inserimento nel contesto insediativo (rendering) con specifiche viste/visuali da punti di percezione pubblica.

Per le restanti disposizioni urbanistico/edilizie vale la disciplina prevista dal presente articolo per le Z.T.I.O. Produttivo Convenzionato Confermato.

Gli interventi che prevedono la realizzazione di fabbricati con altezza superiore a 10 m. sono assoggettati alla corresponsione della quota perequativa così come definita al precedente art. 5 delle presenti NTO.

Sono state infine definite le modalità di calcolo della perequazione urbanistica in coerenza con le disposizioni del PAT e con i criteri applicativi del PI vigenti. Viene pertanto confermato che il plus valore da corrispondere al Comune non potrà essere inferiore al 60% del plus-valore stesso come stabilito dall'art.5 delle NTO.
La metodologia di calcolo, dato il carattere di sopraelevazione, è stata impostata in funzione del parametro dell'altezza, assumendo come "numero indice" il valore dato "*dall'altezza massima di progetto diviso l'altezza massima attualmente consentita per le ZTIO produttive pari a 10 ml".*
Al tempo stesso con la presente Variante normativa si è voluto "superare" l'istituto della perizia specifica finalizzata alla determinazione dei valori immobiliari per la determinazione del plus-valore generato, in quanto strumento "ad hoc" e di non immediata predisposizione. Allo scopo si prevede pertanto l'utilizzo

di valori “oggettivi e terzi” determinati dall’Agenzia delle Entrate - Osservatorio Mercato Immobiliare (OMI).
Conseguentemente per gli interventi di ampliamento in sopraelevazione di edifici produttivi nelle Z.T.I.O. 4.1 e 4.2, al fine di facilitare il calcolo del contributo perequativo, è stata infine esplicitata una formula per la determinazione del plus-valore. Tale formula, tenendo conto che le sopraelevazioni non comportano consumo di suolo, contiene un coefficiente correttivo in riduzione del 33%.
Si precisa infine che per gli interventi fino a 10 ml di altezza non è prevista la corresponsione della quota perequativa.

Si riporta di seguito estratto normativo con i contenuti di modifica (art.5 NTO comma 5.1.1).

Art.5 - Modalità per l’applicazione della perequazione urbanistica *(estratto)*

In caso di interventi di ampliamento in sopraelevazione per fabbricati produttivi ricadenti nelle Z.T.I.O. produttivo confermato convenzionato (4.1 e 4.2), limitatamente per altezze superiori a 10 m, il plus valore da corrispondere al Comune non potrà essere inferiore al 60% del plus-valore stesso come stabilito dal presente articolo.

La determinazione del Valore finale di mercato del bene trasformato (3) è calcolato in funzione dell’altezza dell’intervento di sopraelevazione. A tal fine il valore unitario verrà moltiplicato per il “numero indice” che esprime la variazione dell’altezza rispetto l’altezza massima di norma prevista per la Z.T.I.O. (10,00 ml).

Il Plus Valore per gli interventi di ampliamento in sopraelevazione di edifici produttivi nelle Z.T.I.O. 4.1 e 4.2 è così determinato (vedi tabella A):

Plus Valore = Valore finale di mercato del bene trasformato – (valore fabbricato esistente + costo demolizioni e sistemazione area) *x* ***Correttivo per contenimento consumo suolo***

dove il

Valore finale di mercato = Sup. Coperta oggetto di sopraelevazione x valore unitario x Numero Indice

Numero Indice = altezza massima di progetto / altezza massima convenzionale pari a 10

Valore fabbricato esistente = Sup. Coperta oggetto di sopraelevazione x valore unitario

Correttivo per contenimento consumo suolo è pari alla riduzione di 1/3 ovvero del 33%

PARAMETRI ECONOMICI:

- *il valore unitario indicativo di mercato del bene trasformato è quello più aggiornato da fonte OMI Agenzia delle Entrate espresso in €/mq;*
- *il valore unitario indicativo di mercato del fabbricato esistente è quello più aggiornato da fonte OMI Agenzia delle Entrate espresso in €/mq;*
- il valore unitario indicativo per la demolizione di capannoni è quello medio di mercato espresso in €/mq.

Plus Valore = (Sup. Coperta progetto *x* ***val. unitario €/mq*** *x* ***Numero Indice) – ((Sup. Coperta esistente*** *x* ***val. unitario €/mq) + (Sup. Coperta demolita*** *x* ***val. unitario €/mq)) x Correttivo per contenimento consumo suolo***

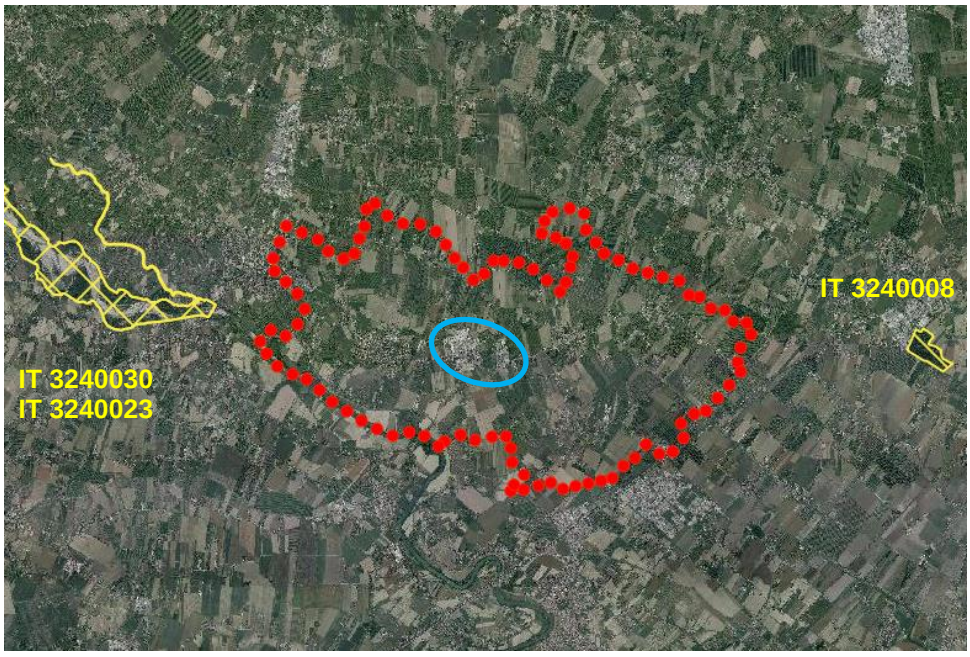
Plus Valore Comune = Plus Valore x 60%

Con lo stesso criterio metodologico saranno calcolati i relativi oneri di urbanizzazione e il contributo di costruzione.

Localizzazione cartografica dell'area interessata dalla Variante

All'interno del territorio comunale non sono presenti siti della Rete Natura 2000.

Il sito più vicino, con una distanza minima di circa 1 km dal confine del comune, è la *Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia" e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave*". Si tratta dell'area di espansione fluviale del fiume Piave, costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, da canneti.
Ad Est, a circa 3 km dal confine, all'interno del territorio comunale di Cessalto si trova la *ZSC/ZPS IT3240008 "Bosco di Cessalto"*. Si tratta di una dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, occupata da relitti di formazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più recenti.



Localizzazione ambito di Variante e sito Natura 2000

Presenza di elementi naturali

Area di Analisi e ambito di modifica

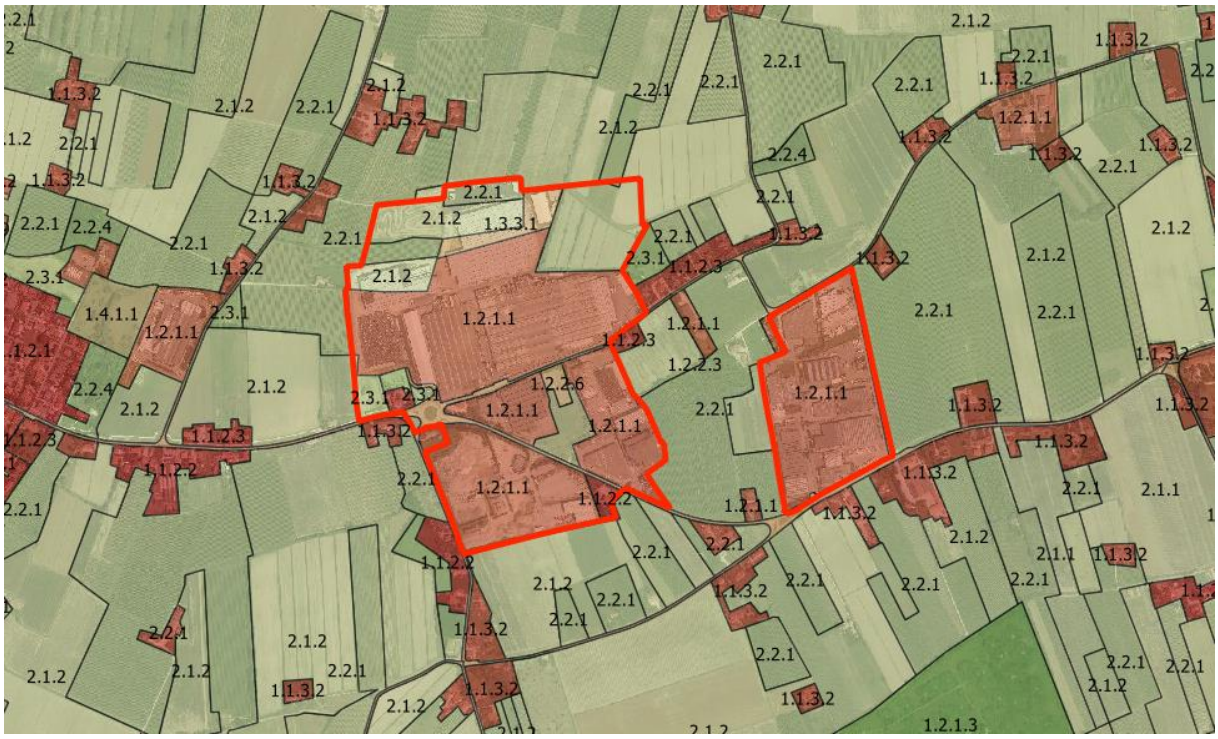
Tenuto conto delle modifiche normative introdotte dalla Variante n.6 al PI si osserva in sintesi che l'eventuale sopraelevazione potrebbe genare un possibile impatto sull'ambiente.

Uso del Suolo

La presenza di elementi naturali è descritta mediante l'utilizzo della Carta della copertura del suolo Corine Land Cover (CLC), aggiornamento dell'anno 2015 (Fonte: Regione del Veneto).

Secondo l'analisi basata sul Corine Land Cover, le aree interessate dalla presente relazione tecnica risultano classificate nel seguente modo:

- classe "2.1.1.1 – Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati";



Corine Land Cover ed ambito oggetto di Variante

Specie

Nella seguente tabella è riporta la lista delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo "*Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto*" per i quadranti in cui ricadono le varianti (codici 10kmE451N251, 10kmE452N251).

Specie	10kmE451N251					10kmE452N251				
	I	II	II-IV	II-V	IV	I	II	II-IV	II-V	IV
Acipenser naccarii								1		
Alcedo atthis	1					1				
Alosa fallax				1						
Austropotamobius pallipes				1						
Barbus plebejus				1					1	
Bombina variegata								1		
Bufo viridis					1					1
Burhinus oedicnemus	1									
Caprimulgus europaeus	1					1				
Chondrostoma soetta							1			
Circus cyaneus	1					1				
Cobitis bilineata		1					1			
Coronella austriaca					1					1
Emys orbicularis			1					1		
Eptesicus serotinus					1					1
Falco columbarius	1					1				
Gladiolus palustris								1		
Hierophis viridiflavus										1
Himantopus himantopus						1				
Hyla intermedia					1					1
Hypsugo savii					1					
Ixobrychus minutus						1				
Knipowitschia panizzae							1			
Lacerta bilineata					1					1
Lampetra zanandreai				1						
Lanius collurio	1									
Leucorrhinia pectoralis								1		
Lucanus cervus							1			
Lycaena dispar			1					1		
Muscardinus avellanarius										1
Myotis daubentonii					1					
Natrix tessellata					1					1
Nyctalus noctula					1					
Pernis apivorus	1									
Petromyzon marinus		1								
Phalacrocorax pygmeus	1					1				
Pipistrellus kuhlii					1					1
Podarcis muralis					1					1
Protochondrostoma genei		1					1			
Rana dalmatina					1					1
Rana latastei			1					1		
Rutilus pigus				1						
Salmo marmoratus		1								
Telestes souffia		1								
Triturus carnifex			1					1		
Zamenis longissimus										1

Tab.1 - Specie differenziate negli Allegati delle Direttive Uccelli e Habitat segnalate nei quadranti dell'Atlante regionale.

Habitat di Specie

L'analisi ha la finalità di verificare la probabilità della presenza delle specie attraverso l'idoneità degli habitat presenti nell'area di indagine.
Tali Habitat sono stati esaminati facendo riferimento alle categorie del III livello della Carta della copertura del suolo Corine Land Cover dell'anno 2012 (Fonte: Regione Veneto).

La definizione dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta riportando i valori degli:

- allegato II del "***BioScore report: a tool to assess the impacts of European Community policies on Europe's biodiversity***" (Delbaere B., Nieto Serradilla A., Snethlage M., 2009) [BIO];
- "***Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani***" (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002) [REN];
- "***Piano di Gestione delle ZPS IT 3240023 Grave Del Piave; IT3240034 Garzaia Di Pederobba; IT3240035 Settolo Basso***" (Zanetti et al.) [PDG].

Per tali riferimenti le classi di idoneità sono:
- **NULLA** (non idoneo) (0): ambienti che non soddisfano le esigenze ecologiche della specie;
- **BASSA IDONEITÀ** (1): habitat che possono supportare la presenza della specie, in maniera non stabile nel tempo;
- **MEDIA IDONEITÀ** (2): habitat che possono supportare la presenza stabile della specie, ma che nel complesso non risultano habitat ottimali;
- **ALTA IDONEITÀ** (3): habitat ottimali per la presenza della specie.

Le specie considerate sono quelle inserite nell'Allegato I Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CEE, ricavate dallo "*Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto*" (Salogni G., 2014) per i quadranti in cui ricadono le varianti (codici 10kmE451N251, 10kmE452N251).
Qualora non fossero presenti i valori di idoneità ambientale nei tre documenti sopra indicati, l'analisi dell'idoneità dell'habitat di specie è avvenuta attraverso la consultazione della bibliografia disponibile.
Al fine dell'analisi della variazione di habitat delle specie e della possibilità della significatività delle incidenze negative, sono stati assunti il solo valore di idoneità alto espresso dai due documenti sopracitati, l'idoneità del Piano di Gestione e quella individuata con studio bibliografico [BIB].

	Specie	112	121	122	FONTE
I	*Lucanus cervus*	0	0	0	PDG
I	*Lycaena dispar*	0	0	0	BIB
M	*Eptesicus serotinus*	2	-	1	REN
M	*Hypsugo savii*	2	-	1	REN
M	*Muscardinus avellanarius*	0	0	0	BIO
M	*Myotis daubentonii*	1	-	-	REN
M	*Nyctalus noctula*	1	-	-	REN
M	*Pipistrellus kuhlii*	3	2	1	REN
P	*Gladiolus palustris*	0	0	0	BIB
R	*Coronella austriaca*	1	1	1	REN
R	*Emys orbicularis*	-	1	-	REN
R	*Hierophis viridiflavus*	1	1	1	REN
R	*Lacerta bilineata*	-	1	1	REN
R	*Natrix tessellata*	1	1	1	REN
R	*Podarcis muralis*	2	1	1	REN

Tab.2 - Estratto matrice delle idoneità

	Specie	Descrizione
I	*Leucorrhinia pectoralis*	È una specie distribuita dall'Europa settentrionale e centrale sino alla Siberia. Per l'Italia sono note pochissime stazioni con dati comunque risalenti agli anni '80. In Veneto sono note due stazioni, nel bosco del Cansiglio e nel Bosco di Cessalto. Predilige zone umide, come torbiere, paludi e piccole pozze circondate da foreste, con acque stagnati acide, pulite e poco profonde dal fondovalle fino ai 1000 m s.l.m (Masutti L. e Battisti A., 2007).
I	*Lycaena dispar*	*L. dispar* è presente in Veneto diffusamente nella parte bassa della pianura, solo a quote basse dal livello del mare fino a un massimo di 100 m (Colli Berici). Le colonie più interne si trovano lungo la fascia delle risorgive e nelle valli e depressioni che cingono i gruppi collinari dei Berici e degli Euganei. La specie colonizza anche siti sublitoranei e gli ambiti lagunari e deltizi, fino ai lidi. Sembra invece mancare, almeno attualmente, dalla parte alta della pianura, a monte della fascia delle risorgive. In Veneto *L. dispar* vive in siti palustri, acquitrinosi o con fossati, su terreni per lo più argillosi, dove si sviluppa una vegetazione spontanea igrofita ad alte erbe, con presenza arbustiva o arborea scarsa o nulla. La specie si insedia quindi nelle golene di fiumi, lungo canali e fossi bordaci da vegetazione riparia, attorno a valli e bacini lagunari e deltizi, soprattutto in territori non coltivati in modo intenso o poco urbanizzati, anche in siti umidi poco estesi e isolati (Bonato et al., 2014).
P	*Gladiolus palustris*	Specie temperata, a gravitazione centroeuropea. In Veneto, è diffusa, ma molto localizzata, dalla fascia collinare pedemontana al settore dolomitico esterno. Dalla pianura, fino a circa 1800 m s.l.m., si trova sia su prati umidi che pendii soggetti a forte aridità estiva. Gradisce una componente argillosa, spesso derivante dalla degradazione di substrati calcareo-marnosi o selciferi. É presente in pendii a Molinia (6410), ma più frequentemente in prati mesofili non concimati, come brometi e seslerio-brometi (6210) (Masutti L. e Battisti A., 2007).

Tab.3 - Riferimenti bibliografici utilizzati per l'analisi delle specie non individuabili nei documenti prima menzionati.

Si riporta di seguito la sola specie selezionata nella precedente verifica per l'analisi della variazione di habitat potenzialmente idoneo e della possibilità di incidenze significative negative.

L'idoneità è riferita a quella "alta" della Tabella 2 e all'analisi bibliografica della Tabella 3.

Pipistrellus kuhlii

Il pipistrello albolimbato è una specie nettamente antropofila che frequenta abitualmente i luoghi abitati dove utilizza le costruzioni antropiche come rifugi: fessure nei muri, pali cavi di cemento, interstizi dietro a quadri, saracinesche, tende, balconi. Tenuto conto della sua capacità d'adattamento e della stabilità della popolazione, si ritiene che l'attuazione delle modifiche di Variante non determini nel complesso una contrazione significativa dell'habitat di specie

Conclusioni

Considerati i temi e i contenuti della Variante, la localizzazione dei siti della Rete Natura 2000 all'esterno dell'area di indagine e la distribuzione delle specie di interesse comunitario;

Tenuto conto
- delle elaborazioni di cui alla presente "Relazione Tecnica";
- dell'obbligatorio rispetto della normativa vigente per quanto afferente anche alle emissioni di polveri e rumori, della normale fruizione ed esercizio dei luoghi considerati;

è quindi possibile richiamare quanto previsto dalla DGR 1400/2017.

Vista la normativa vigente e secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, che prevede che la valutazione dell'incidenza sia necessaria per "*qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione*" dei siti della rete Natura 2000 "*ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti*" e che individua le fattispecie relative a piani, progetti e interventi per i quali, singolarmente o congiuntamente ad altri piani non è necessaria la valutazione di incidenza, ai sensi e nel rispetto di quanto espressamente previsto dall'allegato A par. 2.2, relativamente a "*piani, progetti e interventi per i quali non è necessaria la procedura per la valutazione di incidenza*", DGR 1400 del 29 agosto 2017 e di cui all'allegato E della medesima;

Ai sensi e per gli effetti dell'allegato A e E, alla DGR 1400/2017, è possibile ritenere che, ai sensi dell'art. 6 (3) della Direttiva 92/43/Cee, per l'istanza presentata, NON è necessaria la valutazione di incidenza, in quanto è plausibile che l'approvazione della Variante n.6 del Piano degli Interventi del Comune di Salgareda non determina possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

La Variante n.6 è pertanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017, relativamente a **piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.**

Treviso, 20 luglio 2021

IL DICHIARANTE

dott. pianif. Matteo Gobbo

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
SEZIONE A PIANIFICATORE
MATTEO GOBBO N° 4159

BIBLIOGRAFIA

Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004. *Linee guida per il monitoraggio dei Chirotteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia*. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.

Argano R., Bracco F., Contarini E., Fracasso G., Minelli A., Muscio G., Nonnis Marzano F., Solari M., Villani M., 2002. *Quaderni Habitat n. 21 - Fiumi e boschi ripari. Calme vie d'acqua e loro margini ombrosi*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare. Museo friulano di storia naturale. Comune di Udine.

Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002. R*ete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani*. Università di Roma "La Sapienza", Dip.to di Biologia Animale e dell'Uomo; Min. dell'Ambiente, Dir. per la Conserv. della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. Roma.

Bon M. (a cura di), 2017. *Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto*. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.

Bon M., Mezzavilla, F. Scarton F. (a cura di), 2013. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Regione del Veneto.

Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E. (Eds.), 1995. *Atlante dei Mammiferi del Veneto*. Lavori Soc, Ven. Sc. Nat., suppl, al vol. 21.

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Rhicard J., Semenzato M. (a cura di), 2007. *Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto*. Portogruaro: Nuova dimensione.

Bonato L., Uliana M., Beretta, S., 2014. *Farfalle del Veneto: atlante distributivo*. Marsilio, Venezia, 391 pp.

Buffa G., Carpenè B., Casarotto N., Da Pozzo M., Filesi L., Lasen C., Marcucci R., Masin R., Prosser L., Tasinazzo S., Villani M., Zanatta K., 2016. *Lista rossa regionale delle piante vascolari*. Regione Veneto.

Delbaere B., Serradilla A. N., Snethlage M., 2009. *Annexes to the BioScore report: A tool to assess the impacts of European Community policies on Europe's biodiversity*. ECNC, Tilburg, the Netherlands.

Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat della rete natura*. Venezia-Mestre: Regione del Veneto, Direzione regionale delle foreste e dell'economia montana.

Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti.

Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016. Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza. Danilo Zanetti Editore, pp. 433.

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

Pignatti S., 1982. Flora d'Italia 1-3. Edagricole. Bologna

Piragnolo M., Pirotti F., Vettore A., Salogni G., 2013. Anthropic risk assessment on biodiversity. In: The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, Volume XL-5/W3, 2013 The Role of Geomatics in Hydrogeological Risk, 27 – 28 February 2013, Padua, Italy, pp. 21-26.

Piragnolo M., Pirotti F., Guarnieri A., Vettore A., Salogni G., 2014. Geo-Spatial Support for Assessment of Anthropic Impact on Biodiversity. ISPRS Int. J. Geo-Inf. 3, 599-618; doi:10.3390/ijgi3020599.

Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (compilatori), 2013. Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.

Salogni G., 2014. Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto. Regione del Veneto.

Scarton F., Mezzavilla F., Verza E. (a cura di), 2013. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.

Spagnesi M., De Marinis A. M. (a cura di), 2002. Mammiferi d'Italia. Quad. Cons. Natura 14 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Spagnesi M., Serra L., (a cura di), 2005. Uccelli d'Italia. Quad. cons. Natura, 22, Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna selvatica.

Stoch F., Genovesi P., 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Turin P., Zanetti M., Caudullo G., Tioli S., Tuzzato B., Mazzetti G., Patroncini D., Turrin D., Zocca A., 2007. Presenza e distribuzione delle specie ittiche di interesse comunitario nelle acque interne del Veneto, in relazione alle aree SIC. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 79-85, ill.

Zanetti M., Rigoni P., Molducci P., Turin P., Urbani P., Messori L., Giovagnoli G., Piccolo D., Bellio M., Macor P., Mazzetti G., Bishop K., Naboko A., Mezzavilla F., Ramazzini E., (in A.T.I.). Piani di Gestione delle ZPS - Zone di Protezione Speciale della Rete "Natura 2000". IT3240023 Grave del Piave; IT3240034 Garzaia di Pederobba; IT3240035 Settolo Basso. Provincia di Treviso.

Zerunian S., 2004. Pesci delle acque interne d'Italia. Quad. Cons. Natura 20 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.